

VIET ULTIMO ATTO

Prepariamoci ad assistere ad un altro massacro. Una volta impadronitisi di Saigon, i Nordvietnamiti e i Vietcong faranno le loro vendette. Prima di tutto, vorranno togliere di mezzo un buon numero di coloro che hanno combattuto per il governo di Thieu. Poi i cattolici, fra i quali i profughi dal Nord del '54, che furono 900 mila. Poi coloro che lavorarono per gli Americani - circa 150 mila. Poi i Vietcong disertori - altri 100 mila. E poi gli ufficiali, gli agenti di polizia, i funzionari del governo di Thieu. C'è da rabbrivire a pensare quale atroce sorte sia riservata a centinaia di migliaia di esseri umani non di altro colpevoli che di esser nati e vissuti nel Sud-Vietnam e di avere obbedito al loro governo.

C'è chi spera che i Nordvietnamiti, una volta impadronitisi di Saigon e, quindi, di tutto il paese, possano avere un moto di magnanimità e offrire la conciliazione e la pace ai vinti. Ma la loro storia recente non autorizza simili speranze. La collettivizzazione delle terre nel Nord costò, secondo le stime minime, 50 mila vittime, secondo altre stime 250 mila. La rivolta del Vietnam nel Sud cominciò con l'assassinio sistematico degli amministratori dei villaggi e col lancio di bombe nei cinema e nei luoghi di riunione. Poi, venne la guerra con Hanoi, e i Nordvietnamiti praticarono sistematicamente il terrore come un mezzo della loro strategia. Quando, nel '68, lanciarono l'offensiva del Tet e si impadronirono temporaneamente di molte città e villaggi, dappertutto fecero eccidi. Particolarmente atroce fu il massacro che fecero a Huế: 3.000 persone, delle quali molte furono sepolte vive. Altri eccidi fecero nelle aree occupate nel corso dell'offensiva del '72. Insomma, non c'è da farsi illusioni, i Nordvietnamiti e i Vietcong, dopo essere entrati in Saigon, non rinunceranno a « liquidare » i loro nemici.

LA « PACE » DI KISSINGER. Non vi sono parole sufficienti per condannare la condotta dell'America. Mi si può obiettare: « Voi siete in contraddizione con voi stesso: condannate l'America perché intervenne nel Vietnam, e la condannate perché se ne tirò fuori ». Proprio così. L'America è da condannare fin dal tempo di Truman, quando, dopo il crollo di Ciang Kai-seek, si propose il programma di « bloccare l'ulteriore espansione del comunismo in Asia », senza sapere quanto arduo fosse questo programma e quali sforzi richiedesse. L'America è da condannare perché Kennedy, in nome della « dottrina di Truman », decise di intervenire nel Vietnam e intervenne con mezzi assolutamente inadeguati. È vero che, se l'America non fosse intervenuta, il Vietnam sarebbe diventato tutto comunista fin da allora: ma non avrebbe perduto le centinaia di migliaia di uomini che ha perduti, e non avrebbe subito la rovina di dieci anni di guerra. E l'America è da condannare per-

ché, dopo aver spinto il Sud-Vietnam alla guerra, dopo averlo armato, assistito, approvigionato perché facesse la guerra, dopo aver mandato un suo corpo di spedizione imponente a combattere, un bel giorno cambiò « dottrina », e, in nome della « dottrina » di Nixon, si ritirò.

Kissinger, quando firmò gli accordi di Parigi con Le Duc To, firmò la condanna a morte di Saigon. Mi pare che lo abbia detto Solgenitsin, e così è.

Si dice che Nixon, per persuadere Thieu ad accettare la « pace », gli facesse promesse segrete. « Se sarà necessario, riprenderemo i bombardamenti aerei o addirittura manderemo di nuovo un corpo di spedizione ».

Questo avrebbe promesso, secondo il senatore Jackson. Il presidente Ford smentisce: Non ci fu alcun accordo segreto. Francamente credo che sia più attendibile la smentita del presidente, che l'accusa del senatore. Mi sembra difficile che Nixon abbia fatto promesse che il Senato avrebbe sempre potuto impedirgli di mantenere. E difatti oggi Ford non è riuscito ad ottenere dal Senato l'assenso per i bombardamenti, né i fondi per aiuti militari in generale. Meno che mai, poi, può Nixon aver promesso di mandare di nuovo un corpo di spedizione. Ben sapeva che non solo il Senato si sarebbe opposto, ma tutta l'America sarebbe insorta. Perciò o non promise o promise



Questa tragica immagine riassume il doloroso destino delle popolazioni sudvietnamite.



Vecchi, bambini, donne del Sud-Vietnam: una marcia disperata per sfuggire alla guerra.

in mala fede - cioè sapendo di non poter mantenere la promessa.

Kissinger, quando negoziò la distensione con i Russi, avrebbe potuto chiedere la promessa di un intervento per persuadere Hanoi a non fare eccidi nel caso - prevedibile e certo - di vittoria su Saigon. Solo la Russia avrebbe potuto parlare con sufficiente autorità ad Hanoi, perché ha fornito le armi con cui i Nordvietnamiti e i Vietcong hanno combattuto e vinto. Ma Kissinger si preoccupò solo di ottenere la libertà di espatrio per qualche migliaio di Ebrei. Nobile richiesta, ma nel Sud-Vietnam era in gioco un problema umano molto più grave: la vita di milioni di sventurati.

In queste ultime settimane, anzi in questi ultimi giorni, il presidente Ford e Kissinger si sono moltiplicati in richieste al Congresso di fondi per fornire armi a Saigon o per fare intervenire l'aviazione americana. Il Congresso è stato irremovibile. Ma siamo franchi: quegli aiuti sarebbero stati tardivi e non sarebbero serviti a niente. Ford e Kissinger facevano quelle richieste solo per poter riversare sul Congresso la responsabilità o la colpa del crollo di Saigon. In fondo, era una commedia.

Da più di un anno, il mondo assiste sgomento alla inazione e alla indecisione dell'amministrazione Ford. I castelli di carta, che Kissinger aveva costruiti con tanta fatica, crollavano l'uno dopo l'altro. Soprattutto maturava la tragedia di Saigon. E l'ammini-

strazione Ford non prendeva alcuna iniziativa né militare, né diplomatica. Giusto: mandava il capo di stato maggiore a Saigon per ricognizione. Non sapeva che fare. Tutti sapevano che Ford non sarebbe stato un grande presidente. Ma tutti abbiamo visto con stupore la fotografia pubblicata da *Time*, in cui egli scappa via per sottrarsi alle domande dei reporter sul Vietnam e i reporter gli corrono dietro. E tutti ridono, il presidente e i reporter ridono di gran cuore. Il mondo non dimenticherà quella fotografia e quella risata.

Ricciardetto

RICORDO DI PANFILO GENTILE

L'avvocato Aldo Mercuri (Rovigo) mi scrive: *Immune da invidia e rivalità professionale, lei fu il primo a recensire e riconoscere le verità vere e il rigore scientifico insiti negli scritti di critica politica del compianto Panfilo Gentile. Polemica contro il mio tempo, Opinioni sgradevoli, Democrazie mafiose, costituiscono una triade antologica di analisi talmente attuali e perfette che, rileggendole, si stenta a reprimere lo stimolo che si affaccia alla coscienza come reazione di sdegno di fronte alla caotica e turpe fenomenologia della vita di oggi. Sarebbe giusto affermare che la politica è irrazionalità, sprossato, violenza morale e materiale. Nell'attuazione pratica e nel caso particolare della nostra democrazia degenerata e corrotta, essa non è scienza e tanto meno arte, ma è lotta di partiti per la conquista del potere che, come una tristissima esperienza insegna, conduce sempre, prima o poi, ad una nuova tirannide. Lei condensò il suo giudizio sugli scritti del Gentile con queste parole: « Nulla di più intelligente è stato scritto in Italia in questo dopoguerra », ed è certamente vero, come è vero che proprio questa è la ragione per la quale l'insipienza ufficiale ha castigato l'illustre autore. Povero Gentile, le sue acute, impietose, anzi spietate analisi trovano ogni giorno una nuova e decisiva conferma. In una sola cosa sbagliò. Argomentando intorno al tema della degenerazione oligarchica della democrazia,*



Panfilo Gentile

così scriveva: « Concediamo che, dopo la morte di De Gasperi, la nostra classe dirigente non ha commesso alcun abuso di tipo balcanico o sudamericano. Essa non ha truccato le consultazioni elettorali... non ha falsificato i risultati delle elezioni... » Quale errore!

Rispondo. Proprio così: credo che Panfilo sia stato il giornalista più acuto e intelligente di questo dopoguerra. E dire che negli ultimi tempi era ridotto a scrivere per pochi soldi per qualsiasi periodico che lo invittasse a scrivere!

Quando non si levava più dal letto, andavo di tanto in tanto a fargli visita e a tenergli compagnia. E un giorno, di punto in bianco, mi disse: « Sai quel che dice Rivarol della rivoluzione? ». Io feci cenno che non lo sapevo. E lui: « Prefazione criminale di un libro impossibile ». Poi, commentò: « La rivoluzione francese: Liberté, Egalité, Fraternité. E va a finire a Napoleone Bonaparte. La rivoluzione russa: Giustizia. E va a finire a Stalin ».

Una sola volta non fui d'accordo con lui: fu in occasione del processo per la morte di Wilma Montesi. Non so come mai un uomo così intelligente non vedesse che l'accusa era costruita su niente. Due volte cercai di persuaderlo a smettere la campagna che faceva sul *Corriere*, ma non ci riuscii. Allora, feci una cosa che non ho mai fatta per nessun altro collega: ricorsi al direttore. Una volta che Missiroli venne a Roma, lo conducemmo a pranzo, io e un redattore del *Messaggero*, che era « innocentista » arrabbiato. Appena ci mettemmo a tavola, lo aggredimmo. Il collega del *Messaggero* in nome della innocenza degli imputati. Io in nome del dovere della stampa di astenersi dal prendere posizione a favore o contro imputati finché il giudizio è in corso. Dissi: « In Inghilterra, sarebbe un reato ». Missiroli rimase un poco scosso. E credo che suggerì a Panfilo di smettere la campagna.

Scrisse il povero Panfilo anche l'ultimo giorno. Ad un certo punto, si fermò e disse: « E adesso, basta ». Due ore dopo, morì.

« HISTORIA DE LOS JUDIOS »

Una signora spagnola, mia lettrice, mi ha regalato un libro che io da molti anni desideravo leggere: la *Historia social, política y religiosa de los Judios de España y Portugal* di S. Amador de los Ríos. Non ho parole sufficienti per ringraziarla di tanta gentilezza. Che cosa posso offrirle per ricambiare il dono così cortese?

Aggiungo un'osservazione che riguarda l'editore. Nel capitolo VIII del libro terzo, che è il più importante dell'opera - il commento del famoso editto di espulsione degli Ebrei - al posto delle pagine 770, 771, 774, 775, 776, 777, 778 e 779, sono state ristampate le pagine 738, 739, 742, 743, 746, 747. Ho letto migliaia di libri italiani, francesi, inglesi, tedeschi e anche spagnoli, non mi ero mai imbattuto in un errore così grossolano ed enorme.

Ri.

Lettere al Direttore 3-6

L'attualitàFacciamo il punto sulla violenza: perché ha potuto scatenarsi la guerriglia - Solo in mille a presidiare Milano / *Gualtiero Tramballi, Nicola Pressburger* 8-14Come il governo ha affrontato l'ondata della violenza fascista - Se Berlinguer ci dà una mano *Raffaello Uboldi* 11

La mappa dell'estremismo 12-13

Occhio sul mondo 108-109

La politicaRaffaele Vanni (Uil) spiega perché l'unità sindacale è difficile - No all'ipoteca dei partiti *Marzio Bellacci* 16-17**L'economia**Epoca intervista Petrilli - Lei crede ancora all'industria di Stato? / *Raffaello Uboldi* 20-22**I servizi speciali**Primo bilancio dell'Anno santo - San pellegrino patrono di Roma / *Marzio Bellacci* 24-29

Sono arrivati in Italia gli acrobati americani dell'hot dog - Le salsicce volanti 30-32

Le inchiesteLe carceri italiane sulla via del disfacimento - 1) I supermarket del crimine / *Piero Fortuna* 36-38**L'almanacco**Memoria dell'epoca: *Ricciardetto* - Il paese: *Cesare Zappulli* - I fatti e le opinioni:*Luciano Paolicchi* - Economia: *Giuseppe Luraghi* - Epoca degli affari - Libri: *Roberto Cantini, Giancarlo Bonacina, Alberto Vigevani* 43-50Libri (seguito) - Musica: *Teodoro Celli, Rodolfo Celletti* - Teatro: *Carlo Maria Pensa* - Cinema: *Domenico Meccoli* - Arte: *Alcide Paolini* - Dischi: *Lucio Lami* - I giorni della vita: *Franca Valeri* (Chic), *Ulrico di Aichelburg* (Salute), *Enrica Cantani* (Figli), *Luigi Veronelli* (Cucina) - Primo piano: *Domenico Porzio* 67-74**La cronaca**Riuscirà Maria Pia Vecchi a sposare il senatore Fanfani? - Solo se vuole mamma DC *Carla Stampa* 76-80Auto - Due Renault di primavera *Franco Bertarelli* 97-98Una donna sola contro l'industria del naufragio - E poi il mare cancella tutto / *Remo Guerrini* 102-105
Punto interrogativo 106**I personaggi**Personaggi dentro e fuori la leggenda - 3) Giovanni Mosca - Siamo a terra cavaliere *Gianni Mura* 100-101**Il mondo dello spettacolo**

Dopo Fellini, Patroni-Griffi porta sul set la nobiltà romana - Le divine comparse 90-92

Il tempo liberoSvago 85-87
Televisione e radio 110**Gli inserti**

La scoperta dell'uomo - VII



I campioni americani di « hot dog » hanno sbalordito anche il pubblico italiano con le loro acrobazie sugli sci. Servizio alle pagine 30-32.



Le carceri italiane in disfacimento: una grande inchiesta di *Piero Fortuna* alle pagine 36-38.



Maria Pia Vecchi riuscirà a sposare il senatore Fanfani? Cronaca di *Carla Stampa* alle pagine 76-80.



La nobiltà romana si dà al cinema: dopo Fellini, anche Patroni-Griffi trasforma in attori gli aristocratici. Fototesto alle pag. 90-92.